

# La Storia nell'hangar

«Il silenzio dei comunisti» di Ronconi in uno spazio industriale di Sesto

Qualcuno si chiederà perché andare a fare teatro in un hangar a Sesto San Giovanni. Al di là della fin troppo facile (e un po' retorica) associazione operai-comunisti-fabbrica-teatro, la ragione è pratica e ha a che vedere con il complesso meccanismo scenografico ideato da Tiziano Santi per lo spettacolo. Di più non si dirà ma, non a caso, quando lo spettacolo debuttò a Torino nell'ambito delle recenti Olimpiadi invernali, la sede scelta fu il bellissimo spazio teatrale ricavato dalle ex Fonderie Limone di Moncalieri. Stiamo parlando de «Il silenzio dei comunisti», ospite della stagione del Piccolo (è una produzione del Teatro Stabile di Torino) ma dirottato all'Hangar Autoveicoli di Sesto San Giovanni, firmato da Luca Ronconi e tratto

dall'omonimo carteggio fra Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin, pubblicato da Einaudi nel 2002. Si tratta di uno splendido scambio epistolare fra tre padri-madri nobili del comunismo italiano, che si interrogano, senza pentimenti, nostalgia o retorica, sul valore della memoria in rapporto al presente e per mettere a fuoco il futuro. Il silenzio in questione è l'atteggiamento dei comunisti di oggi nei confronti del loro passato, di cui hanno contemporaneamente perduto la memoria ma mantenuto una forte nostalgia. Da questo partono le riflessioni dei tre, collocati in tre diverse stanze in disarmo e destinati a non dialogare mai fra loro. Foa, in un appassionato excursus storico-critico sul comunismo italiano, pone aguzze domande ai suoi due interlocutori. In un'altra stanza, stavolta una cucina-tinello, Miriam Mafai, battagliera e solare, racconta la «sua» rivoluzione fatta di piccole e grandi conquiste concrete (le

lotte contadine, il diritto all'istruzione, la militanza da «dirigente di periferia») e affronta il presente con il disagio e la consapevolezza di non avere risposte convincenti: per esempio, punto dolente e causa di tanto odierno «silenzio», sul rapporto dei comunisti italiani con l'Unione Sovietica. Nella terza stanza, appollaiato su un trabattello da imbianchini, Reichlin si interroga sul distacco, oggi, della politica dalla gente e sul peso di un passato, sulle spalle del quale è necessario ora salire per guardare avanti. Protagonisti, rispettivamente nei ruoli di Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin, tre fra i migliori attori della scena italiana: Luigi Lo Cascio, Maria Paiato e Fausto Russo Alesi.

**INFORMAZIONI**

«Il silenzio dei comunisti», Sesto San Giovanni-Hangar Sesto Autoveicoli, dal 7 al 19 novembre. Ore 20.30 (mart.-ven.), 15.30 e 20.30 (sab.), fest. 16, v. Edison 126, tel. 84.88.00.304, euro 29,5.

● Claudia Cannella

**DIALOGO A DISTANZA** Maria Paiato e Luigi Lo Cascio interpretano Miriam Mafai e Vittorio Foa in «Il silenzio dei comunisti» (FOTO MARCELLO NORBERTH)



**Luigi Lo Cascio, Maria Paiato e Fausto Russo Alesi portano in scena il carteggio tra Foa, Mafai e Reichlin**

